

Associazioni degli insegnanti e Ministero: quali modalità di collaborazione?

Le origini del Forum delle associazioni disciplinari della scuola

Con l'invito rivolto nel 1997 dall'allora Ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer alle associazioni degli insegnanti di "aiutarlo" a definire il riordino dei cicli scolastici, il rapporto tra il Ministero dell'istruzione e le associazioni professionali degli insegnanti si è profondamente modificato. Fino ad allora le associazioni avevano operato in modo autonomo elaborando idee e organizzando momenti di formazione che costituivano un recupero, a reclutamento avvenuto, della "preparazione professionale" che i docenti non avevano ricevuto. Da quel momento la collaborazione è diventata più sistematica. L'iniziativa di rispondere all'invito del Ministro è stata presa da Adriano Colombo del Giscel (Gruppi di Intervento e Sperimentazione nel Campo dell'Educazione Linguistica) dell'Emilia Romagna che ha cercato di coinvolgere tutte le associazioni degli insegnanti di cui è riuscito a trovare gli indirizzi di posta elettronica. Ad un incontro preliminare, che ha avuto luogo a Bologna il 7 giugno 1997, erano presenti i rappresentanti di 76 associazioni di docenti di discipline afferenti alla medesima area. Al seminario nazionale che avviava concretamente i lavori, l'11 ottobre successivo, si contava la presenza di 14 associazioni rappresentate da insegnanti di scuola secondaria, in prevalenza della scuola superiore.

Il gruppo si è dato il compito di formulare delle proposte a sostegno dell'elaborazione di obiettivi di apprendimento e programmi di istruzione riconducibili a una matrice comune. Si partiva dall'idea che i programmi del nuovo sistema scolastico non dovessero essere disomogenei, come erano invece stati quelli elaborati dalla Commissione Brocca¹.

Al gruppo, che nel frattempo si era dato il nome di "Forum delle associazioni disciplinari della scuola", hanno aderito una ventina di associazioni che hanno partecipato ai lavori in modo più o meno sistematico (vedi Box).

I documenti collegialmente approvati e pubblicati in poco più di un anno sono stati tre:

- Il riordino dei cicli e la modularità dei curricoli (24.1.1998)
- La formazione degli insegnanti (6.6.1998)
- Per una progettazione integrata dei curricoli: dimensioni trasversali dell'educazione (13.2.1999).

La collaborazione offerta dal Forum

Le proposte per il riordino dei cicli sono state presentate ufficialmente a Bologna in due convegni che sono stati organizzati dal Forum insieme all'Associazione Progetto per la Scuola e che hanno avuto luogo nel maggio del 1999 e nel maggio del 2000². Questi due convegni indicavano una modalità di collaborazione non assimilabile alla tradizionale partecipazione ai lavori di commissioni presiedute da persone incardinate nell'amministrazione.

¹ Commissione Brocca, 1991: Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi del biennio. Le proposte della Commissione Brocca. In "Annali della Pubblica Istruzione", n. 56, Le Monnier.

Commissione Brocca, 1992: Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei trienni. Le proposte della Commissione Brocca. In "Annali della Pubblica Istruzione", n. 59 e 60, Le Monnier.

² Prima giornata nazionale di studio "Quali competenze per i nuovi curricoli? Il contributo delle associazioni disciplinari", Bologna, 8 maggio 1999, Gli atti, a cura di R. D'Alfonso, sono pubblicati negli Annali della Pubblica Istruzione", 1999, n. 3-4.

Seconda giornata nazionale di studio "Una filosofia per i nuovi curricoli della scuola riformata: il contributo delle associazioni disciplinari", Bologna, 6 maggio 2000. Gli atti, a cura di R. D'Alfonso, sono pubblicati negli Annali della Pubblica Istruzione", 2000, n.5-6.

Le associazioni che hanno partecipato ai lavori del forum e contribuito alla stesura dei suoi documenti sono:

- A.E.E.E. - Italia (Associazione Europea per l'Educazione Economica)
- A.I.C. (Associazione Insegnanti Chimici)
- A.I.F. (Associazione per l'Insegnamento della Fisica)
- A.N.I.A.T (Associazione Nazionale Insegnanti dell'Area Tecnologica)
- A.N.I.S.A. (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte)
- A.N.I.S.N. (Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali)
- Associazione "Progetto per la scuola"
- Clio '92 (Gruppo di ricerca sulla didattica della storia)
- GISCEL (Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica, S.L.I.)
- I.N.S.M.L.I. (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia)
- LANDIS (Laboratorio Nazionale di Didattica della Storia)
- LEND (Lingua e Nuova didattica)
- SCI-DD (Società Chimica Italiana - Divisione Didattica)
- SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale)
- Tesol Italy (Teachers of English to Speakers of Other Languages)
- SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale)

Più saltuaria è stata la partecipazione di:

- SFI-CD (Società Filosofica Italiana, Commissione didattica)
- U.M.I (Unione Matematica Italiana)

Box Il Forum delle associazioni disciplinari della scuola

Le prospettive di azione riguardavano due ambiti, quello dell'elaborazione di indicazioni per innovare contenuti e metodi scolastici (i curricoli), che era stata esplicitamente sollecitata, e quello dell'assunzione di compiti nella gestione della formazione degli insegnanti, al quale le associazioni riunite nel Forum ponevano la loro candidatura nell'intenzione di far recepire istituzionalmente ciò che facevano da tempo per supplire alle carenze istituzionali. Sin dal sessantotto, infatti, gli insegnanti che rivendicavano una scuola nuova si erano variamente associati e impegnati in attività di "autoaggiornamento" per recuperare quella preparazione specifica che l'università non aveva loro fornito. I più impegnati avevano finito per mettere a disposizione dei colleghi le loro riflessioni e le competenze acquisite. Il lavoro che le associazioni degli insegnanti si erano assunte all'inizio degli anni settanta non era venuto meno nemmeno dopo che gli I.R.R.S.A.E. (Istituti Regionali di Ricerca e Sperimentazione Educativi), istituiti nel 1974, avevano cominciato a proporre attività di formazione in servizio.

I Protocolli d'intesa

Dopo i due convegni di Bologna i rapporti tra il Ministero e le associazioni vengono formalizzati con i primi protocolli di intesa che prevedono la realizzazione di diversi "prodotti":

- elaborazione di piani di studio
- formazione dei docenti

- produzione di materiali per l'autoaggiornamento dei docenti.
- azioni di socializzazione e di comunicazione di metodologie didattiche e di strumenti di autovalutazione.

Alle associazioni si riconoscono dunque capacità di elaborazioni teorico-didattiche, di divulgazione delle loro proposte tra gli iscritti e i non iscritti. In cambio delle risorse e delle competenze messe a disposizione il Ministero si impegna a stanziare risorse finanziarie.

Il numero delle associazioni che stipulano protocolli di intesa con il Ministero a partire dal 1999 viene aumentando di anno in anno. I primi protocolli, che prevedono una scadenza dopo tre anni, vengono rinnovati. Alla fine del 2006 il riconoscimento risulta concesso a oltre sessanta associazioni e enti.

A partire dal 2000 le associazioni degli insegnanti vengono riconosciute in modo ancor più formale in quanto soggetti che offrono formazione per il personale della scuola. E in effetti in questi anni le scuole autonome che, individualmente o consorziate in rete, si fanno carico della formazione dei docenti si rivolgono sempre più alle associazioni "riconosciute".

La necessità della collaborazione è stata recentemente ribadita dal ministro Fioroni³.

L'attività delle associazioni disciplinari per il Ministero dell'istruzione

Le collaborazioni effettivamente scaturite dai protocolli di intesa sono di vario genere:

- partecipazione alla elaborazione delle proposte di riforma
- attività di formazione rivolte ai docenti.
- attività di ricerca-azione.

L'elaborazione dei piani di studio per il Decreto legislativo

Benché i protocolli di intesa non lo prevedessero esplicitamente, nel febbraio 2003, il Ministero si rivolse alle associazioni degli insegnanti per invitarle a collaborare all'elaborazione dei programmi della scuola secondaria superiore, modificando così la posizione assunta per i programmi del primo ciclo che erano stati elaborati e approvati senza il loro coinvolgimento.

La collaborazione per il secondo ciclo veniva peraltro sollecitata con modalità di lavoro sfuggenti e tempi per la consegna delle proposte (3-4 settimane) che non consentivano un confronto e un'elaborazione condivisa.

Successivamente venne richiesto di segnalare, entro dieci giorni, solo "emendamenti migliorativi, che proprio in relazione all'imminenza dell'avvio della riforma, non dovranno stravolgere la linea portante" delle Indicazioni per la scuola primaria e secondaria di primo grado che erano parte integrante del Decreto Legislativo emanato due mesi prima, che a questo punto viene però considerato "provvisorio".

Sia relativamente alle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati per la scuola di base allegati al Decreto Legislativo, sia nei gruppi di lavoro incaricati di elaborare i piani di studio per il secondo ciclo, si chiedeva dunque ad associazioni, la cui competenza in campo professionale, disciplinare e didattico è riconosciuta, di avallare ciò che altri avevano già deciso. Questa richiesta, già di per sé indicativa di scarsa disponibilità a recepire proposte, risultò sconcertante, considerando che il

³ Vedi Fioroni G., 29 giugno 2006: Audizione del Ministro dell'Istruzione Giuseppe VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione Camera dei Deputati, Roma.

Forum delle associazioni aveva raccolto pareri e commenti critici e propositivi delle associazioni disciplinari sulle bozze delle Indicazioni per il primo ciclo dell'istruzione, che circolavano prima della loro promulgazione, in un Libro bianco che aveva inviato al Ministero nel novembre del 2003⁴.

Per evitare che venisse affermato che i decreti ministeriali erano scaturiti da una consultazione con le associazioni degli insegnanti il cui coinvolgimento era stato, di fatto, solo formale, le associazioni hanno reso pubbliche le proprie proposte prima dell'emanazione dei decreti ministeriali stessi con dei documenti, sottraendosi così a una collaborazione che finiva per essere meramente esecutiva.

Attività di formazione rivolte ai docenti

Negli stessi mesi in cui prendevano distanza dalla riforma, le associazioni non rinunciavano però a collaborare a diverse attività di formazione degli insegnanti lanciate dal Ministero, anche a quelle a sostegno della riforma gestite dall'INDIRE. Alla base di questa sofferta e dibattuta scelta stava la considerazione che l'adesione alla proposta dell'INDIRE era un modo per continuare l'attività al servizio della scuola e degli insegnanti, considerato che l'attività stessa era ispirata a principi metodologici e poteva essere svolta in contesti politici e normativi diversi.

Le attività di formazione erano sostanzialmente di due tipi:

- attività connesse con il reclutamento e l'immissione in ruolo degli insegnanti, in un momento in cui non c'erano ancora i diplomati delle SSIS (Scuole di Specializzazione per l'insegnamento Secondario), le cosiddette 40 ore dell'anno di formazione
- attività in sostegno della riforma, quale ad esempio la formazione dei docenti di scuola primaria che dovevano essere preparati a insegnare la lingua inglese e all'uso delle tecnologie informatiche.

In questi corsi l'I.N.D.I.R.E. riservava per sé la definizione dell'impianto e la loro più concreta progettazione, ma chiedeva alle associazioni disciplinari di fornire gli esperti e i moderatori che, operando esclusivamente *on-line* in un'area di discussione asincrona, fossero capaci di gestire il forum. La progettazione non era collegiale, la collaborazione era limitata alla gestione di un programma di intervento deciso centralmente e non condiviso in fase di progettazione.

Il modello di formazione *on-line*, inizialmente previsto per l'anno di formazione, è stato poi esteso anche alla formazione dei docenti della scuola primaria ai quali la legge 53/2003 chiede di sapere utilizzare le tecnologie informatiche e di insegnare la lingua inglese.

La collaborazione delle associazioni è diventata dunque indispensabile per il Ministero anche per le attività di formazione dovute per legge. C'è da chiedersi se il coinvolgimento delle associazioni dipenda dalla comprovata professionalità o, piuttosto, sia un modo di superare le carenze strutturali del sistema scolastico che non dispone di un sistema di formazione e di aggiornamento dei docenti.

Un elemento getta una luce inquietante sull'intera operazione. L'attività dei docenti che hanno gestito la formazione *on-line* è stata retribuita con un compenso forfetario fisso di 2500 Euro per ogni *forum*, un compenso che non sembra adeguato alla quantità di ore richieste dal contatto *on-line* e dal tempo necessario per la preparazione degli interventi, per tacere della professionalità richiesta per tutta l'attività. Viene spontaneo pensare che il Ministero abbia scelto di reclutare i formatori attraverso le associazioni più per contenere la spesa che non per la loro professionalità.

⁴ Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 2003: Indicazioni nazionali e profili educativi, Bologna.

Attività di ricerca-azione

A seguito dei convegni di Bologna il Ministero ha cominciato ad avvalersi della collaborazione delle associazioni degli insegnanti anche per avviare alcuni progetti di ricerca-azione finalizzati a promuovere il rinnovamento della didattica e dei curricula partendo dalla realtà della scuola, dalle riflessioni di chi vi opera. Rientrano tra queste iniziative, ad esempio, il Progetto Nazionale di Ricerca Azione “M.I.U.R. - Associazioni di lingua”, avviato nell’autunno del 2000 e interrotto nel 2002, che vedeva coinvolte cinque associazioni di insegnanti di lingue operanti sul territorio nazionale, e il progetto Poseidon che fa parte, con due altri analoghi progetti rivolti rispettivamente a docenti di matematica e scienze, delle proposte di formazione in *e-learning* integrato finalizzate a dare risposta alle carenze rilevate dall’indagine OCSE PISA.

Quali prospettive?

I nuovi compiti connessi con il rinnovamento del sistema scolastico richiedono precise competenze sia al docente che collabora all’elaborazione di piani curriculari sia al formatore che organizza le attività di formazione per i colleghi e le gestisce.

Per entrambi gli ambiti le associazioni disciplinari si sono dimostrate capaci di dare contributi costruttivi e disponibili a farlo. La scarsa efficacia dei contributi già dati, che non si può negare, è determinata da difetti nella collaborazione, il cui impianto non è stato adeguatamente definito. Sia il contributo che le associazioni possono dare all’elaborazione delle idee e dei piani di riforma, sia anche la gestione vera e propria delle attività di formazione, entrambi dipendono dalla modalità con cui si gestiscono i rapporti tra l’amministrazione e le associazioni dei docenti.

C’è poi un altro piano da prendere in considerazione, ed è quello del riconoscimento della professionalità richiesta per la realizzazione di una riforma che non può che basarsi su una formazione generalizzata di notevoli dimensioni, perché non ci si può aspettare che la formazione dei docenti possa continuare a dipendere da scelte volontaristiche. A questo punto si dovrebbe prendere in considerazione anche la definizione del profilo del formatore e della sua funzione, il riconoscimento del suo ruolo, ma il discorso riguarderebbe il rapporto di lavoro, mentre con il nostro discorso abbiamo inteso focalizzare il ruolo delle associazioni degli insegnanti e del Forum nel quale molte di loro si riconoscono.

pubblicato in “Rassegna dell’autonomia Scolastica”, 2/2007, p. 13-17

Associazioni degli insegnanti e ministero: quali modalità di collaborazione?

L’attività di autoformazione dei docenti che aveva preso vigore, insieme alla richiesta di una scuola rinnovata, all’inizio degli anni settanta, si è venuta progressivamente “istituzionalizzando”. Alla fine degli anni novanta le associazioni disciplinari degli insegnanti si sono riunite in un “Forum” che ha avanzato proposte per il riordino dei cicli e posto una candidatura delle associazioni stesse per la progettazione e la gestione della formazione dei docenti, formazione necessaria per la realizzazione della riforma. Il Ministero dell’Istruzione ha risposto proponendo un coinvolgimento delle associazioni per l’elaborazione della riforma che è risultato tardivo ed esclusivamente formale. Per la formazione dei docenti è stata invece richiesta un’attività concreta nella gestione dei corsi, ma di fatto è stata esclusa la

partecipazione delle associazioni dalla loro progettazione. La collaborazione aveva dei limiti che il Forum delle associazioni ha segnalato nella prospettiva che essa possa essere efficace in futuro.

Riferimenti bibliografici

- Abi Acgi, Ania, Cia, Coliretti, Confagricoltura, Confcommercio, Confetra, Confindustria, Confservizi, Legacoop, 2005: *Posizione sulla riforma dell'Istruzione secondaria. Punti di forza e punti di debolezza*, Roma.
- Calzetti M.T., 2002: "La formazione in servizio: una questione insoluta", in *lend* 3/2002.
- Calzetti M.T., 2003: "Alcune riflessioni per la formazione degli insegnanti di lingua nella scuola primaria", in *lend* 5/2003.
- Capra U., 2002: "Dire ancora SSIS alla formazione iniziale degli insegnanti", in *lend* 2/2002.
- Associazione Progetto per la scuola e Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 2000: "Per la definizione di un glossario minimo in vista della stesura di norme curricolari nazionali per discipline", in *Progettare la Scuola*, 4/2000.
- Colombo A., 1999: "Le associazioni disciplinari per la riforma della Scuola", in *Annali della Pubblica Istruzione*, n. 3-4.
- Commissione sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa, 2004.
- Parlamento Europeo, 2000: *Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza*, Lisbona, 23 e 34 marzo 2000, reperibile al sito <http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c10241.htm>.
- Costanzo E., 1997: "La formazione che vorremmo e la tabella XXII-bis", in *lend* 4/1997.
- Costanzo E., 2005: "L'educazione linguistica in Italia: un'esperienza per l'Europa?", in *lend* 5/ 2005.
- D'Alfonso R., 1999: "Prima giornata nazionale di studio 'Quali competenze per i nuovi curricula? Il contributo delle associazioni disciplinari'", Bologna, 8 maggio 1999, in *Annali della Pubblica Istruzione*, 3-4/1999.

Bibliografia

- D'Alfonso R., 2000: Seconda giornata nazionale di studio "Una filosofia per i nuovi curricula della scuola riformata: il contributo delle associazioni disciplinari", Bologna, 6 maggio 2000. in *Annali della Pubblica Istruzione*, 5-6/2000.
- Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 1998a: "Il riordino dei cicli e la modularità dei curricula" in *Riforma e didattica* 2/1998; Bollettino dell'I.R.R.S.A.E. Lombardia 61/1997, in *lend* 4/1998, p. 8-15.
- Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 1998b: "La formazione degli insegnanti", in *lend* 5/1998; *Riforma e didattica* 3/1998; *Università e scuola* 2/1998.
- Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 1999: "Per una progettazione integrata dei curricula: dimensioni trasversali dell'educazione", in *lend* 3/1999.
- G8, 2006: *Education for Innovative Societies in the 21st century*, St.Petersburg, July 16, 2006, reperibile al sito <http://en.g8russia.ru/docs/12.html>.
- Guerriero A.R., 2003: "Le associazioni, i movimenti e il linguaggio", in *I&O* 5/2003.
- Kelley M., Grenfell M., Allan R., Kriza K., McEvoy A., 2004: *European Profile for Language Teacher Education: A Frame of Reference*, reperibile all'indirizzo <http://www.lang.soton.ac.uk/profile>
- lend, 2000: "Formazione iniziale e formazione in servizio degli insegnanti di lingua", in *lend* 1-2/2000.
- OCSE, 2004: PISA 2003. *La valutazione dei quindicenni*. Bologna, Armando.
- Panzeri Dosaggio L. (a cura di), 1983. *Formazione e aggiornamento*, Milano. Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori.
- Pozzo G., Rizzardi M.C. (a cura di), 2003: *Ricerca Azione*, numero monografico *lend* 4/2003.
- Quartapelle F., 2001: "Professionalità docente e progettualità curricolare", in *lend* 2/2001.
- Quartapelle F., Minardi S., 2003: "Nuovi orientamenti nella formazione dei docenti di lingua straniera in Italia", in *babylonia* 3-4/2003.
- Wallnöfer G. (a cura di), 1999: *Unterricht als Herausforderung/La sfida dell'insegnare*. Il modello di Bressanone per la formazione degli insegnanti, Freie Universität Bozen.

Riferimenti normativi

- 1982 Legge n. 270 del 20 maggio 1982: Istituzione dell'anno di formazione.
- 1990 Legge n. 341 del 19 novembre 1990: Formazione universitaria degli insegnanti.
- 1991 Circolare Ministeriale n. 267 del 10 settembre 1991: Disposizioni relative all'anno di formazione, concorso, periodo di prova, conferma in ruolo.
- 1993 Decreto Legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993: Anno di formazione.
- 1996 Direttiva n. 305 del 1 luglio 1996: Procedura di autorizzazione dei corsi di aggiornamento gestiti da Associazioni ed Enti.
- 1997 Legge n. 59 del 15 marzo 1997: Legge delega per la riforma della pubblica amministrazione.
- 1997 Legge n. 440 del 18 dicembre 1997: Istituzione del Fondo per l'offerta formativa.
- 1998 Circolare Ministeriale n. 227 del 13 maggio 1998: Iniziative di formazione e aggiornamento.
- 1998 Circolare Ministeriale n. 381 del 9 settembre 1998: Corsi di aggiornamento organizzati da Enti e Associazioni.
- 1999 Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999: Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche.
- 1999 Decreto Legislativo n. 300 del 30 luglio 1999: *Riordino delle Amministrazioni dello Stato*.
- 1999 Direttiva n. 210 del 3 settembre 1999: *Linee d'indirizzo per l'aggiornamento*.

- 2000 Decreto Ministeriale n. 177 del 10 luglio 2000: Accreditalento dei Soggetti che offrono formazione per il personale della scuola e riconoscimento delle Associazioni professionali e delle Associazioni disciplinari.
- 2000 Direttiva n. 202 del 16 agosto 2000: Formazione continua.
- 2000 Decreto n. 244 del 27 ottobre 2000: Costituzione del Comitato Tecnico Nazionale per l'accreditalento di enti e associazioni professionali e associazioni disciplinari.
- 2002 Direttiva n. 74 del 27 giugno 2002: Formazione per l'anno scolastico 2002-2003.
- 2002 Decreto Ministeriale (prot.672) del 18 luglio 2001: Istituzione della commissione per la riforma dei cicli scolastici.
- 2002 Decreto Ministeriale n.100 del 18 settembre 2002: Sperimentazione della riforma
- 2003 Legge n. 53 del 28 marzo 2003: Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione.
- 2003 Decreto Ministeriale n. 61 del 22 luglio 2003: Iniziative finalizzate all'introduzione della lingua inglese e dell'alfabetizzazione informatica nei primi due anni della scuola primaria.
- 2003 Direttiva ministeriale n. 90 del 1 dicembre 2003: Accreditalento e riconoscimento per i Soggetti e le Associazioni che offrono attività di formazione al personale docente.
- 2004 Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004: Norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione.
- 2004 Direttiva n. 47 del 13 maggio 2004: Definizione degli obiettivi formativi assunti come prioritari in materia di formazione e aggiornamento del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario.
- 2005 Decreto legislativo n. 227 del 17 ottobre 2005: Definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fine dell'accesso all'insegnamento.
- 2006 Circolare prot. 60 del 17 gennaio 2006: Formazione - Scuola primaria - insegnamento della lingua inglese: avvio delle attività di formazione - a. s. 2005/2006.

.